

Il violento nubifragio abbattutosi ieri sulla città ha esasperato i vecchi problemi mai risolti. Crolli, voragini, traffico impazzito

Fuori uso i telefoni dei pompieri. Carabiniere colpito da un fulmine. Staffetta di volanti per soccorso imbottigliato nel maxi ingorgo

Napoli, una giornata da incubo

È stato un drammatico lunedì per Napoli: poche ore di pioggia hanno completamente mandato in tilt la città. In alcuni quartieri l'acqua ha superato il metro. Crolli, voragini e traffico automobilistico impazzito hanno fatto il resto. Il maltempo ha messo fuori uso i telefoni dei Vigili del fuoco e del 113. Un carabiniere, in servizio a piazza Municipio, è stato colpito da un fulmine.

centimetri di acqua hanno impedito il passaggio pedonale. Un carabiniere di 21 anni, Marco Fucello, è stato colpito da un fulmine, mentre prestava servizio davanti al Maschio Angioino, dove era in corso la riunione del consiglio comunale. Il militare è stato raggiunto dalla potente scarica elettrica alla gamba sinistra. Ora è ricoverato al "Cardarelli" per choc da folgorazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Ambulanze, camion dei pompieri, auto della polizia sono rimaste ferme per ore e ore in quella palude di fango, detriti e acqua che ieri mattina ha circondato Napoli. La pioggia ha messo fuori uso le centraline telefoniche di questura e vigili del fuoco. Tangenziale e autostrade completamente intasate. È saltato anche il servizio di prevenzione previsto davanti alle scuole, riaperto proprio ieri. Chi è riuscito a raggiungere il posto di lavoro, lo ha fatto con due o tre ore di ritardo. Meno male che i negozi in mattinata erano chiusi, altrimenti lo scenario apocalittico di una città abbandonata a se stessa si sarebbe forse tinto di tragedia.

Una giornata da incubo, insomma. Ma mentre Napoli sprofondava nell'incubo come una metropoli del Terzo Mondo, il consiglio comunale e i partiti della maggioranza non riuscivano a raggiungere uno straccio d'accordo sul nuovo piano antitraffico. Il sindaco socialista Nello Polisse si è detto favorevole all'istituzione delle tar-

ghe alterne, «ma solo per motivi sanitari». Ma, in attesa di una decisione e di un serio piano per i trasporti, la città affonda nelle luride acque sputate dalle fognie, intasate fino all'inverosimile. Accade ogni volta che piove, eppure nessuno fa niente.

I quartieri più colpiti dal nubifragio sono stati Poggioreale e Capodichino, dove l'acqua ha raggiunto il metro d'altezza. Ma anche il centro non è stato risparmiato. Nei pressi del Mercato del pesce, in via Marinella, centinaia di autovetture sono rimaste impantanate per l'intera giornata. Poco dopo le 10, in via Giuratturo, un uomo rimasto intrappolato nell'ingorgo ha avuto un collasso. Alcuni passanti hanno chiesto soccorso in ospedale. Ma l'ambulanza, bloccata nel traffico, non è mai arrivata. L'automobilista è stato visitato da un medico della zona. In piazza Nazionale, un'utilitaria è finita in una voragine aperta all'improvviso nell'asfalto. Il violento temporale ha reso impraticabile la piazza del Plebiscito. Davanti al Palazzo Reale, a causa della rottura dei tombini, trenta



Una strada di Pisa allagata dal nubifragio che ha colpito la Toscana

Pisa in tilt. Invasa dall'acqua anche la torre

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONELLA SERRANI

PISA. Pisa ancora una volta in ginocchio a causa del maltempo. Dalle prime ore del mattino di ieri un violento nubifragio si è abbattuto sulla città che ha visto allagarsi senza esclusione strade e quartieri come non accadeva da anni. Si è allagata anche la torre

pendente che ha visto accumularsi alla sua base oltre un metro d'acqua. Secondo gli esperti non ci sono pericoli per la stabilità del monumento. La situazione è comunque tenuta sotto controllo dai tecnici del genio civile. Oltre 200, precisamente 222, millimetri d'acqua caduti dalle prime ore del mattino fino alle 15 di ieri. La parte sud della città la più colpita, ma i disagi si sono protratti fino a tarda sera in tutta la città. Le strade del centro erano fiumi in piena; uffici, abitazioni, negozi invasi dall'acqua senza che alcun rimedio riuscisse a diminuire il disastro. Vigili del fuoco accorsi dai centri vicini hanno cercato di far fronte alle 1000 chiamate arrivate da tutta la città. All'ospedale Santa Chiara è intervenuta una squadra di vigili del fuoco di Firenze; molte delle attività mediche sono state interrotte per ingiungibilità dei locali. Chiuso per ingiungibilità dei locali anche l'ufficio provinciale del lavoro. La protezione civile del comune non è riuscita per tutta la

giornata a far arrivare i soccorsi che avrebbero potuto arginare l'invasione dell'acqua: il traffico cittadino era completamente impazzito e qualsiasi strada risultava inaccessibile ai mezzi di trasporto. Le code delle auto si sono formate fin dalle 9 del mattino e fino al tardo pomeriggio non hanno avuto nessuna possibilità di scorrimento. Black out elettrico in gran parte della città dalle 12 fino alle 17. In provincia la forte pioggia non ha creato particolari disagi, qualche segnalazione ai vigili del fuoco di Pisa dalla zona di Castel di Castro, ma il grosso dei caos è stato tutto a Pisa, messa in ginocchio da un sistema di fognature che ad ogni temporale di una qualche consistenza si dimostra completamente inadeguato.

Catania, aeroporto chiuso. Un avvallamento della pista blocca Fontanarossa. Voli difficili con la Sicilia

CATANIA. Una buca, al centro della pista, e nell'aeroporto di Catania si scatenata la caos. L'aerostazione di Fontanarossa, il terzo scalo italiano con i suoi due milioni di passeggeri all'anno, è andata in tilt. Voli bloccati, viaggiatori costretti ad un lungo trasferimento in pullman, fino all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Eppure, guardando il tabellone dell'aeroporto tutto sembra regolare. Nessun accento a fatto che da due giorni su quella pista, piazzata a mezza strada tra la linea ferrata e la statale che porta a Siracusa, non si vedeva e non si sentiva.

Ad accorgersi dell'avvallamento sull'asfalto della pista, era stato il comandante Aquilini. Domenica sera si trovava ai comandi del Dc-9 Ati Bm 261. L'aereo aveva appena completato il rullaggio e stava per allinearsi sulla piazzola di decollo, per iniziare il suo volo verso Milano. Al centro della carreggiata della pista della pista ha però notato qualcosa di strano. Una vasta area era coperta da uno strato di pietri-

sco. Senza perdere un solo istante il comandante Aquilini ha segnalato il problema alla torre di controllo e sulla pista sono immediatamente arrivati i tecnici dell'aviazione civile incaricati della manutenzione. Non si trattava solo di materiale sparso sull'area destinata al decollo e all'atterraggio degli aerei, ma di un profondo avvallamento sul fondo della pista, causato, pare, dal cedimento del terreno.

La decisione delle autorità aeroportuali non si è fatta attendere: pista chiusa, fino al completamento delle riparazioni. Nel frattempo nell'aerostazione cominciava il calvario dei passeggeri. Dopo le operazioni di check-in, i viaggiatori vengono accompagnati verso il piazzale dell'aerostazione, dove ad attenderli ci sono i pullman noleggiati dalle compagnie aeree per condurli fino a Punta Raisi. Due ore buone di autobus prima di poter mettere piede sull'aereo. Ieri pomeriggio infine è arrivata la notizia secondo la quale la pista potrebbe nuovamente essere agibile alle 13 di domani. □ W.R.

«Profughi maltrattati a Fiumicino scalo» Da Strasburgo un'accusa infamante

In alcuni aeroporti d'Europa non si rispettano le disposizioni della convenzione di Ginevra sui profughi. E tra questi aeroporti c'è quello di Roma Fiumicino. È tutto scritto in un rapporto sottoposto ieri all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. «I profughi sono costretti ad aspettare come chiusi dentro una grande prigione. Senza poter contare su alcuna garanzia giuridica».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Brutta accusa in arrivo da Strasburgo, Consiglio d'Europa, dove un liberale inglese di nome Lord Mackie of Benshie ha presentato all'assemblea parlamentare un rapporto-denuncia sui trattamenti cui i profughi di tutto il mondo sarebbero sottoposti in alcuni grandi aeroporti, e tra questi, oltre a Parigi, c'è Fiumicino scalo che «più di altri non rispetta le disposizioni della Convenzione di Ginevra».

L'accusa di Lord Mackie di Benshie sono molto precise, dure, infamanti, e richiedono un riscontro politico, spesso per diversi giorni, di essere interrogati dai funzionari della

polizia italiana. «I funzionari di polizia non hanno un'idea molto chiara del loro dovere». Spesso la polizia preferisce espellere i profughi con il primo volo.

Accuse che arrivano a Fiumicino via fax, dal ministero degli Interni hanno spedito i lanci dell'agenzia Ansa che riportano gli stralci del rapporto. Ne ha sottolineato i passi principali, li ha letti e riletto, e però è calmo e sorridente il responsabile delle forze di polizia dell'aeroporto Anselmo Vinci: «È di cosa dovremmo essere preoccupati? Noi facciamo il nostro dovere, cercando di far rispettare, nel più corretto dei

modi, la "legge Martelli". Certo non posso dire che sia sempre facile... Non è facile, vuol far capire, non perché i suoi uomini non conoscano i loro doveri, questo proprio no. Ma perché mancano le strutture di ricezione. Quando il profugo, il cittadino straniero non in regola con le norme della legge Martelli, o con il passaporto scaduto, oppure falso, viene fermato al controllo degli arrivi internazionali, deve seguire un agente, percorrere un corridoio e salire su una scala mobile che porta dritta verso gli uffici della polizia di frontiera. Sono uffici molto normali. Poche stanze, qualche scrivania, qualche sedia, la luce bianca dei neon. Sul serio un brutto posto dove cominciare l'attesa. Che è davvero lunga, interminabile a volte, proprio come dice Lord Mackie di Benshie.

D'altra parte, per controllare l'autenticità di un visto, per completare un accertamento, un riscontro con un'ambasciata straniera è necessario, indispensabile un tempo tecnico, burocratico. Mezza giornata, due giorni, dipende. Quasi sempre, poi, non c'è da controllare la posizione di un solo profugo, ma di venti, trenta persone, tutta gente che non parla italiano, gente di cultura diversa, pakistani, thailandesi, filippini, africani, tutti con le proprie abitudini, con le proprie disperazioni.

Mentre gli agenti del posto di polizia avviano le procedure di controllo, i profughi sono liberi di rimanere seduti. Ma dopo un poco si stufano e allora cominciano a vagare per lo scalo. Spesso sono senza soldi. Hanno fame, sete, sonno, e se vogliono fare una doccia, non possono. Non ci sono docce nei bagni.

«Quel che succede ai profughi nell'aeroporto di Fiumicino, e comunque anche a Parigi, per esempio, nello scalo di Roissy, è terrificante... Aspettando in una vera prigione... spiega nella sua relazione Lord Mackie - Meglio, molto meglio vengono invece trattati negli scali di Francoforte e di Stoccolma. Lì i profughi dispongono di letti dove poter dormire, di interpreti, inoltre hanno un'ottima assistenza giuridica».

Legge queste ultime dichiarazioni di Lord Mackie, il vice-questore Vinci, e con una smorfia molto eloquente fa: «Stoccolma... ma come si può fare un paragone, dico io, tra Stoccolma e Roma? Qui arrivano profughi da tutto il mondo... Un suo agente aveva detto: «Certe volte abbiamo l'impressione che alcune compagnie aeree considerino Fiumicino la vera valvola di sfogo dell'Europa, un posto dove sbarcare qualsiasi persona, qualsiasi profugo...».

La stessa situazione di accertamenti. Trovare un volo di ritorno non è sempre facile. Non sempre ce n'è uno in partenza lo stesso giorno.

«Esternazione» del ministro della Pubblica Istruzione all'inaugurazione dell'anno scolastico in una media di Roma

Misasi a scuola preferisce far lezione di politica

Cossiga, questa volta, non c'era. A inaugurare il nuovo anno scolastico è stato il solo ministro della Pubblica Istruzione, che tra un consiglio paterno («Non abbandonate la scuola») e un'invettiva («Non è vero che l'istruzione è allo sfascio») ha trovato il tempo di esporre a un'incolpevole platea di ragazzi di una media romana le sue opinioni su elezioni anticipate, ceto politico e debito pubblico.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La scelta è stata oculata: per inaugurare il nuovo anno scolastico - ieri sono iniziate le lezioni anche nelle otto regioni che ancora mancavano a l'appello - Liguria, Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia - il ministro della Pubblica Istruzione, Riccardo Misasi, ha optato per una scuola media della periferia romana, la «Ettore Majorana», già meta del presidente Cossiga per l'analoga cerimonia del 1986. Una



Il ministro della Pubblica Istruzione Misasi all'inaugurazione dell'anno scolastico

a cronisti presenti, ai quali ha esposto con foga il suo pensiero sulle elezioni anticipate: «Mi auguro che si possa arrivare alla fine della legislatura, perché ci sono ancora tante cose da fare, ma ci vuole la volontà di tutti». I giornalisti che «parlano della scuola solo all'inizio e alla fine dell'anno», su ministri ed ex ministri che non dovrebbero criticare perché «sono stati tutti in prima persona gestori e corresponsabili della cosa pubblica», sul debito pubblico («Per superarlo bisogna toccare sanità e previdenza»), sul presidente dei giovani industriali che «allo sfascio dice il contrario della verità», perché «nella scuola ci sono anche tante cose positive, soprattutto l'impegno, la generosità, talvolta l'entusiasmo di presidi e insegnanti».

Verissimo. Ma il problema sta proprio qui, nel fatto che la scuola si regge principalmente

sulla buona volontà dei singoli, mentre investimenti e riforme aspettano. Come l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni, o la riforma delle superiori, o quella dell'esame di maturità, eternamente in dirittura d'arrivo. O come i fondi per l'edilizia scolastica di concreto, per ora, c'è solo il disegno di legge - approvato per ora solo dal Senato - che consente agli enti locali di accendere mutui per 1.500 miliardi per gli interventi d'emergenza. Ma per il resto c'è solo la promessa di Misasi di portare «prossimamente» al Consiglio dei ministri un disegno di legge che dovrebbe stanziare ventimila miliardi per la costruzione di nuove scuole. Che non si sa, ovviamente, se e quando verrà approvato. Né se farà la fine di un provvedimento analogo, la «legge Falucci» del 1986, i cui fondi sono rimasti in buona parte inutilizzati. E non certo per colpa di insegnanti e studenti, alle prese -

soprattutto nel Mezzogiorno - con scuole fatiscenti, ricavate in locali precari e inadatti, troppo spesso senza alcuna garanzia igienica e di sicurezza.

«Mi sento mortificato a dovermi occupare di un problema scontato come quello della sede», commenta amaro il provveditore, Antonio Mascio. Nonostante disponibilità e promesse, sono rimasto l'unico interlocutore di me stesso in questa incredibile vicenda. Sfasio? Per carità, non parliamo nemmeno.



Incendio nell'archivio della Corte dei Conti. Un principio d'incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri all'interno dell'archivio della Corte dei Conti, che si trova nel seminterrato dell'edificio in via Baiamonti 25, nel quartiere Prati, a Roma. Il fumo ha lentamente invaso gli uffici ai piani superiori. A dare l'allarme sono stati gli impiegati. Ed è stata una fortuna che un'autobotte dei vigili del fuoco si trovasse a passare di lì quando è arrivata la segnalazione alla sala operativa. In meno di un quarto d'ora i pompieri sono riusciti a bloccare il principio d'incendio. Non sono state ancora accertate le cause.

Craxi: «A Milano criminalità minore ma pericolosa». Milano come Palermo? Non sta né in cielo né in terra». Il segretario socialista Bettino Craxi conversando con i giornalisti a Milano al termine della commemorazione del centenario di Critica Sociale, la rivista che ebbe come direttore Filippo Turati, liquida con poche parole chi, nel dibattito sulla criminalità organizzata in Italia, aveva paragonato il capoluogo lombardo alla città siciliana. «Vedo invece con preoccupazione - ha proseguito il leader socialista - il dilagare in città di una certa criminalità minore ma non per questo meno dannosa e fastidiosa». A chi gli chiedeva se un simile paragone poteva essere il frutto di una probabile campagna elettorale Craxi ha risposto: «Non credo! I milanesi non sono dei craxiani. Sanno guardarsi intorno e vedere quello che va e quello che non va».

Milano: rapinati otto caselli autostradali. Oltre 40 milioni di lire è il bottino di una rapina messa a segno da quattro banditi ai danni di ben otto caselli autostradali della barriera Milano Est della Milano-Venezia. I quattro sono arrivati con una «Lancia Thema» di colore chiaro e, a viso scoperto ed armati di pistola, hanno, uno ad uno, rapinato gli otto casellanti che a quell'ora erano di turno nelle altrettante piste di uscita. I rapinatori sono poi fuggiti con la stessa auto in direzione di Milano.

Sequestrata ad Agrigento nave turca piena di armi. Una nave battente bandiera turca è stata posta ieri pomeriggio sotto sequestro nel porto di Empedocle su disposizione dell'autorità giudiziaria. Agenti della guardia di Finanza saliti a bordo per un controllo hanno infatti scoperto che la nave trasportava materiale di «natura bellica». Si tratta della «Kirk Lareli» giunta questa mattina nel porto empedocleense per uno scalo tecnico. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Giovanni Caria. Il magistrato ha anche disposto il fermo del comandante e dei 28 uomini che compongono l'equipaggio. Sono in corso accurati accertamenti per stabilire la provenienza e la destinazione del carico.

Bambino si strangola scendendo da un albero. Un bambino di cinque anni, Walter Bomben, figlio del presidente dell'Unione artigiana della provincia di Pordenone, si è impiccato per gioco, scendendo con la corda da un albero del giardino di casa, a Zoppola. Il bambino era andato a giocare in fondo al giardino dove c'è un albero di albicocco su cui era stata sistemata una corda per salire e scendere. La disgrazia probabilmente è avvenuta durante la discesa: la corda si è stretta intorno al collo e ha strangolato il piccolo. Ad accorgersene è stata la sorellina Vanessa, di 11 anni. Il bambino è stato portato in ospedale ma ormai non c'era più nulla da fare.

Ucciso dal clistere: sette medici a giudizio. Il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Teresi, ha chiesto il rinvio a giudizio per sette medici della clinica oculistica dell'università di Palermo, per un caposala e un infermiere della stessa struttura sanitaria. Per tutti l'imputazione è di omicidio colposo aggravato: devono rispondere della morte di Salvatore Sanfilippo, un anziano palermitano ricoveratosi al policlinico per un'operazione di cataratta, ma morto in seguito a cure che sarebbero state effettuate in maniera approssimativa. Il 20 dicembre del 1988 a Salvatore Sanfilippo, in attesa di essere operato, venne praticato il clistere. L'infermiere che gli applicò il tubo al retto però, secondo l'accusa, lo sistemò male, forandogli la parte finale dell'intestino e causando gli notevoli emorragie. Malgrado le pessime condizioni fisiche, qualche giorno dopo Sanfilippo venì dimesso dai medici, ma le sue condizioni peggiorarono sino alla morte, il 21 gennaio. Una serie di perizie avrebbero dimostrato che la fine di Sanfilippo sia da ricondurre a quel clistere ed alla successiva mancanza di adeguate cure.

GIUSEPPE VITTORI

NUMERI ESTRATTI ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA	
1° 100 milioni	C 51419
2° Ford Sierra 1800 GL	A 70177
3° Ford Fiesta Ghia	C 26638
4° Ford Fiesta 1100 SX	A 21776
5° Ford Fiesta 1100 SX	B 30241
6° Ford Fiesta 1100 SX	C 10190
7° TV Color Toshiba 34"	C 49316
8° Videomovie Panasonic	A 59347
9° Moto Malanca 125	A 54693
10° TV Color Dual 28"	C 81619
11° Ciclomotore Colibri	C 91444
12° Ciclomotore Tramos	D 38451
13° TV color Dual 20"	B 22980
14° Compact Disc Luxman	A 69904
15° Radioregistratore Toshiba	A 35524
16° Bici Bottecchia	D 56099
17° Bici Bottecchia	D 57325
18° Bici Bottecchia	C 88777
19° Bici Bottecchia	D 87915
20° Bici Bottecchia	C 20405

Precedenti sorteggi relativi ai premi settimanali
 FORD FIESTA 1100 SX C 66967
 FORD ESCORT 1300 CLX A 62885